

● **SCUOLA** Circa 400 ragazzi toscani hanno messo sotto accusa il «potere»

Processo ai poteri: studenti protagonisti in Palazzo Vecchio

Il cuore simbolico del «potere» della Firenze di ieri e di oggi, il Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, lunedì 13 aprile si è trasformato per una mattina in un'aula di tribunale decisamente straordinaria. Sui banchi dell'accusa e della difesa, non c'erano avvocati e magistrati di professione, ma studenti. Non imputati in carne e ossa, ma i grandi poteri che attraversano la società contemporanea: culturale, politico, economico e religioso. È andato in scena così il «Processo ai poteri», dal titolo eloquente «La persona al centro», un progetto che ha coinvolto sette scuole superiori di sei province toscane in un percorso articolato tra studio, confronto e proposta.

Il progetto, promosso dalla Fondazione Giovanni Paolo II - attiva da oltre diciotto anni nella cooperazione internazionale e nell'accoglienza in Italia - è stato sostenuto dall'Ufficio scolastico regionale per la Toscana, da Indire e dal Comune di Firenze, che ha aperto le porte del suo luogo più rappresentativo. A confrontarsi sono stati gli studenti del liceo scientifico «Antonio Gramsci» e del liceo «Niccolò Machiavelli» di Firenze, del liceo «Giovanni da San Giovanni» di San Giovanni Valdarno (Arezzo), dell'istituto tecnico «Carlo Cattaneo» di San Miniato (Pisa), del liceo classico vescovile di Pontremoli (Massa Carrara), dell'istituto tecnico «F. Marchi» di Monsummano Terme (Pistoia) e del liceo «Antonio Rosmini» di Grosseto. In tutto circa 450 ragazzi, molti dei quali presenti in platea per seguire il «debate». Ad assistere ai lavori c'erano la sindaca Sara Funaro, il presidente del consiglio comunale Cosimo Guccione, le formatrici di Indire Elena Mosa e Silvia Panzavolta, il presidente della Fondazione Giovanni Paolo II Damiano Bettoni, il direttore di Toscana Oggi Simone Pitossi. Ad aprire la giornata è stato l'intervento di padre Bernardo Gianni, abate di San Miniato al Monte, che ha offerto una riflessione sul potere religioso. Ha parlato di abuso di potere, di guerre giustificate in nome di Dio, di derive che tradiscono il Vangelo prima ancora che la ragione. E ha riconosciuto nei lavori degli studenti un segnale incoraggiante: la capacità di porre domande scomode, di non accontentarsi di risposte facili, di esercitare una vigilanza morale che è già, di per sé, un atto di responsabilità. «Conoscere è potere: potere di capire, di scegliere, di non subire», ha ricordato Damiano Bettoni invitando i ragazzi a fare della conoscenza e del pensiero critico strumenti di libertà. Al centro, ha ribadito, deve restare la persona, misura ultima di ogni decisione pubblica e privata.

Un concetto ripreso anche dalla sindaca Funaro, che ha sottolineato il valore educativo dell'iniziativa: imparare a distinguere, comprendere, discutere è la base di una cittadinanza democratica autentica. Non un impegno teorico, ma una pratica concreta che prepara a partecipare attivamente alla vita della comunità.

Sulla stessa linea Cosimo Guccione, che ha parlato di un momento «prezioso», capace di mostrare la forza del pensiero e del confronto quando sono coltivati con serietà. L'auspicio è che esperienze come questa non restino isolate, ma diventino parte di un percorso più ampio di avvicinamento dei giovani alla cosa pubblica. «Vedere protagonisti studentesse e studenti delle scuole toscane nel «debate» non è solo una sfida tra posizioni diverse ma è soprattutto un esercizio di ascolto, rispetto e crescita», ha sottolineato Simone Pitossi. Accusatori e difensori si sono

alternati con rigore e passione, mettendo alla prova capacità argomentative e spirito critico. Gli studenti durante l'anno scolastico, guidati dai loro docenti, si sono interrogati su passato e presente dei poteri, costruendo tesi, sollevando obiezioni, cercando un equilibrio tra diritti, responsabilità e limiti. Un esercizio didattico, umano e di ragionamento critico che ha

richiesto di guardare al passato per comprenderne le dinamiche, interrogare il presente e immaginare un futuro in cui la dignità della persona non sia un principio astratto, ma un criterio operativo. La parola è tornata a essere strumento di costruzione e non di contrapposizione. Il coordinamento del progetto è stato curato da Carla Gonfiotti,



Il Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze, lunedì 13 aprile si è trasformato per una mattina in un'aula di tribunale decisamente straordinaria: sui banchi dell'accusa e della difesa c'erano studenti toscani

Federico Samaden e Maria Grazia Viticchi, con il supporto della struttura tecnica della Fondazione. In un tempo che spesso liquida i giovani come disinteressati o distratti, iniziative come questa

raccontano un'altra storia: quella di ragazzi che chiedono strumenti, spazio e ascolto per capire il mondo e, possibilmente, cambiarlo.

Stefania Moretti

TOSCANA OGGI

è su WHATSAPP

UNISCITI AL CANALE!

Per essere sempre aggiornato sulle notizie, le storie e le curiosità che riguardano la Toscana

Scansiona il QR-code e iscriviti per non perdere neanche un aggiornamento

Con TOSCANA OGGI ogni notizia è al suo posto